

INDUSTRIA >> LA CENTRALE TERMOELETTRICA



Un momento dell'assemblea di ieri pomeriggio dei lavoratori alla quale hanno partecipato anche i sindacati Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec (foto Sedda)

«Pigliaru salvi Ottana energia»

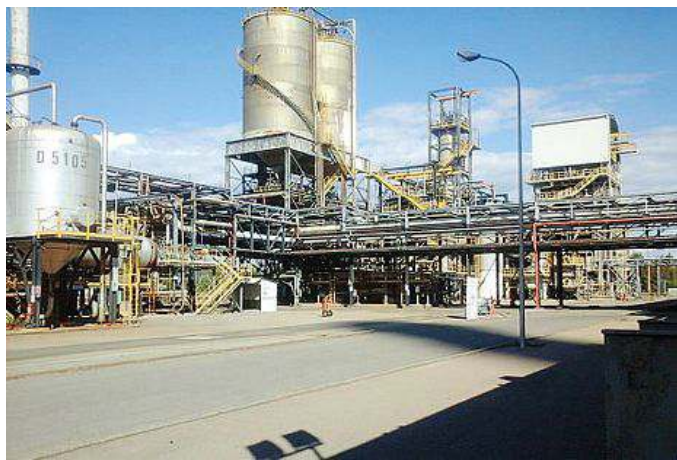
La società francese Corstyrene scrive al presidente della Regione: per noi è di vitale importanza

di Federico Sedda

OTTANA

«Salvate Ottana Energia». L'appello per prorogare l'essenzialità della centrale termoelettrica di Ottana, stavolta, non viene dalla politica o dalle parti sociali, ma dal dirigente di un'azienda direttamente coinvolta nel possibile effetto domino che la probabile fermata degli impianti energetici di Ottana Energia avrebbe sul sito industriale del centro Sardegna. Luca Picinelli, procuratore generale di Corstyrene Italia, un'azienda italo-corsa coincisa nel sito industriale di Ottana che produce polistirolo espanso, si rivolge direttamente al presidente della giunta regionale, Francesco Pigliaru, con una lettera aperta.

«Ottana Energia - scrive il dirigente aziendale - è per noi di vitale importanza perché i suoi impianti rendono possibile l'esistenza a Ottana della Corstyrene». Così, per salvaguardare il futuro della fabbrica e dei suoi venti dipendenti, Luca Picinelli ha preso carta e penna e ha scritto al presidente Pigliaru e all'assessore regionale all'Industria, Maria Grazia Pinna. «La Corstyrene Italia - si legge nella lettera - è una realtà che opera nel sito di Ottana fin dall'anno 2001. Insediatasi nella zona industriale grazie al Contratto d'area, ha alle sue dipendenze, al momento attuale, venti persone tra lavoratori diretti e indiretti. Il nostro stabilimento - prosegue il dirigente aziendale - produce, all'interno del sito, Pse, polistirolo espanso sintetizzato e commercializza in tutta la regione altri prodotti strettamente legati all'edilizia». In particolare, la Corstyrene Italia, di proprietà dell'imprenditore francese Clithen Pierre Yves Guillot, produce materiale per la coibentazione. L'azienda è la filiale sarda di un'industria francese sorta nel 1971 che commercializza una vasta gamma di prodotti per l'edilizia. Finora non ha mai avuto problemi produttivi. Buono il rapporto con il territorio e con l'ambiente al punto che, a Natale 2011 e 2013, ha re-



Una veduta dello stabilimento di Ottana Energia. A sinistra, le due ciminiere diventate il simbolo dell'industria nella Sardegna centrale

galato un parco giochi di materiale in plastica riciclata alla scuola dell'infanzia di Ottana. Ora, la più che certa chiusura della centrale termoelettrica qualora non venisse confermata l'essenzialità, provocherebbe a catena anche quella della Corstyrene. Da qui l'appello per un intervento urgente della Regione.

«Con la presente lettera - scrive Luca Picinelli - voglio manifestare la mia più che angosciante preoccupazione per il futuro ormai a tinte fosche della centrale di Ottana Ener-

gia, realtà per noi vitale. La chiusura degli impianti - sottolinea - non rappresenta un problema a se stante, ma l'inizio di un'agonia che porterebbe a morte certa tutta la zona industriale, generando numeri, in termini occupazionali, molto più che critici. Per quanto attiene il nostro caso - prosegue il dirigente aziendale - Ottana Energia, attraverso le forniture di vapore, rende possibile l'esistenza di Corstyrene. La malaugurata chiusura della centrale di Ottana Energia potrebbe avere per noi conseguenze infa-

ste in quanto porterebbe sicuramente il management e la proprietà ad adottare decisioni drastiche, compresa la chiusura dell'impianto». Impossibile, infatti, per Corstyrene autoprodurre il vapore. «Sebbene il nostro stabilimento sia dotato di impianti che teoricamente consentirebbero di produrre questo elemento - sottolinea Picinelli - non potremo farlo perché significherebbe per noi un aggravio enorme in termini di costi per l'acquisizione di questa materia prima, con ripercussioni disastrose sul conto

economico. Una simile ipotesi, unitamente alla crisi del settore, porterebbe la società a una rapidissima agonia». Alla chiusura, insomma, della fabbrica e al licenziamento del personale. «Pertanto - conclude Luca Picinelli nella sua accorta lettera aperta - auspico che la Regione metta in campo tutte le azioni utili per evitare la chiusura della centrale di Ottana Energia così da giungere a una soluzione positiva della vertenza che consentirebbe di salvaguardare l'occupazione e tutte le attività operanti nel sito».

Il Psd'Az: «Un tavolo con Renzi»

Il consigliere regionale Orrù sollecita un confronto diretto con Palazzo Chigi



Marcello Orrù

OTTANA

Si susseguono gli appelli della politica per salvare le centrali elettriche sarde. L'ultimo, in ordine di tempo, è del consigliere regionale del Psd'Az, Marcello Orrù, che chiede al presidente della Regione, Francesco Pigliaru, di spostare il tavolo del confronto direttamente a Palazzo Chigi. «È necessario - si legge in una nota - che Pigliaru chieda e ottenga che la partita sull'essenzialità sia giocata direttamente alla presidenza del consiglio dei ministri. Su una vertenza così importante, la Sardegna deve

chiedere e ottenere l'intervento diretto di Matteo Renzi». Secondo il consigliere regionale, «le centrali di Ottana, Porto Torres e del Sulcis sono tutte e tre essenziali per il funzionamento del sistema energetico sardo». Il cavo Sapei che collega la Sardegna con il continente, infatti, non assicurerebbe tutte le garanzie necessarie alla continuità del sistema elettrico sardo qualora le centrali dell'isola non fossero attive. «Nella malaugurata ipotesi che le centrali smetterebbero di funzionare - sottolinea l'esponente sardista - l'intera regionale sarebbe a rischio black out

ogni qualvolta dovesse esserci un problema al cavo Sapei». Da qui la necessità che «la Sardegna incassi dal governo il riconoscimento della essenzialità per le centrali che sono state escluse da Terna. Un diniego con la conferma della revoca - conclude - sarebbe devastante per l'isola». Secondo i dati forniti da sindacati e Confindustria, la sola centrale di Ottana Energia ha fornito al servizio di regolamentazione secondaria della rete, solo nel primo semestre del 2015, circa 700 ore in più rispetto al 2014. Un dato che conferma i rischi paventati dal consigliere sardista. (f.s.)

L'ASSEMBLEA

Essenzialità: mobilitazione di lavoratori e sindacati

OTTANA

È partita la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati contro la decisione di Terna, fatta propria da una delibera ufficiale dell'Autorità per l'energia, di revocare il regime di essenzialità alle centrali elettriche sarde tra le quali anche quella per la centrale termoelettrica di Ottana Energia in vigore dal 2012. Ieri pomeriggio, nella sala quadri dello stabilimento di Ottana, si è tenuta un'assemblea dei lavoratori alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti regionali e territoriali della Filctem-Cgil, delle Femca-Cisl e della Uiltec. Nel corso dell'incontro, lavoratori e sindacati hanno sottolineato la drammaticità dell'attuale situazione e hanno evidenziato i rischi che deriverebbero per tutto il sito industriale da una fermata della centrale. «Oltre al grave smacco per il nostro territorio che subirebbe una ulteriore devastazione sociale con la perdita irreversibile di centinaia di posti di lavoro - è stato sottolineato negli interventi - ci sarebbero ripercussioni gravissime anche sull'intero sistema energetico sardo. La centrale di Ottana Energia, infatti, anche grazie alla sua posizione baricentrica, svolge un ruolo importantissimo all'interno del sistema di regolamentazione dell'energia elettrica in Sardegna, garantendone fino a oggi la sicurezza e la tenuta». A questo proposito, in una nota diffusa da sindacati e Confindustria viene ricordato che «nel primo semestre del 2015, per quanto concerne il servizio di regolamentazione secondaria, l'impianto di Ottana ha fornito circa 700 ore in più rispetto al 2014». La centrale elettrica del centro Sardegna non sarebbe essenziale solo per il sistema elettrico sardo, ma anche per la sopravvivenza del sito industriale.

«La fermata dell'impianto - si sottolinea nella nota - equivarrebbe oggi al crollo del sito industriale di Ottana in quanto verrebbe seriamente messo a rischio il progetto di rilancio di Ottana Polimeri sulla filiera del Pet». La centrale è, infatti, connessa con Ottana Polimeri per la fornitura di vapore e utilities necessari per la produzione della plastica per bottiglie ferma da due anni. Una produzione che, con un piano industriale da 50 milioni di euro che attende ancora l'ok dei tavoli istituzionali, l'azienda del gruppo Clivati-Indorama vorrebbe rimettere in marcia. La centrale è anche indispensabile per fornire vapore al vicino stabilimento della Corstyrene che produce polistirolo espanso. La perdita dell'essenzialità provocherebbe, nel breve termine, la fermata della centrale. «Le conseguenze economiche, sociali e occupazionali per la Sardegna centrale - è stato sottolineato ieri da lavoratori e sindacati - sarebbero incalcolabili per tutto il territorio». L'elenco delle centrali essenziali in Italia diventerà definitivo il 27 novembre prossimo. Il tempo a disposizione per salvare la centrale di Ottana è ridotto al minimo. (f.s.)